

Galatina, 11/10/2009

Ci vorrebbe un amico recita una canzone di Venditti.

Ci vorrebbe un amico per Galatina. E questo amico si potrebbe identificare in un movimento che si faccia promotore di un progetto politico in ambito territoriale, tentando il recupero di tutte quelle forze, che oggi pur continuando ad orbitare nell'universo della sinistra, riescono difficilmente a riconoscersi con gli schemi territoriali di partito.

In un momento in cui il paese non riesce ad esprimere una classe politica degna di questo nome- la vicenda estiva lo ha più che dimostrato- è necessario che i cittadini che credono ancora nei valori della politica come impegno sociale collettivo facciano argine alla strabordante marea di qualunque qualunquismo che sommerge Galatina.

Che la coalizione di centro-sinistra dovesse andare a casa per l'avidità dei più, e l'insensibilità alla critica costruttiva dei pochi, non è un mistero; ma se l'alternativa a tale governance trova la sua massima espressione politica nell'opposizione, con le dimissioni degli undici, allora Galatina ,e tutti noi,siamo messi male.

E' di pubblico dominio il video in cui si ha l'impressione di assistere più che ad un gruppo di politici che si appresta ad un'assunzione di responsabilità forte e dolorosa (la caduta di un governo non è mai un buon affare per i cittadini),ad una gita fuori porta.

Certamente mi si accuserà di essere bacchettone e forse anche di concezione borghese,ma appartengo a quella generazione formata alla scuola del rispetto per i ruoli istituzionali, a dare grande importanza a parole come Democrazia, Libertà di pensiero e di espressione, perché in questo sta la differenza fra una società libera ed una oppressiva e autoritaria.

Vedere aggirarsi per i corridoi di Palazzo Orsini elementi in infradito, t-shirt, bermuda e freschi dissetanti, è stato veramente uno spettacolo più che deludente,disgustante.

Mi sono chiesto e mi chiedo tutt'ora, dove sia il rispetto per il ruolo istituzionale ricoperto, dove sia il rispetto per l'azione politica posta in essere, che indipendentemente se condivisa o meno, ad essa va tutto il rispetto dovuto, per riconoscenza ad uno dei massimi principi della vita democratica: la libertà di espressione,al quale tutti noi spesso-forse in modo molto disinvolto- facciamo appello.

Come si può pretendere quindi dai cittadini un atto di fiducia massima e incondizionata, che è la delega a rappresentarli in quella che è la gestione della propria vita sociale,se tutto viene cannibalizzato da uno pseudo spirito di servizio?

E ' tempo quindi che ognuno di noi faccia i conti con la propria coscienza, e decida in tutta serenità se questa nostra città, debba continuare a vivere di ricordi, da vecchia "signora" decaduta,oppure se le si vuole dare un futuro. Il nostro.

Antonio Villani

Gentile Antonio,

la politica è una scienza seria. L'errore fatto negli ultimi anni a Galatina è stato quello di pensare che chiunque potesse occuparsi dell'amministrazione di una Città di 30000 abitanti. I fatti hanno provato che non è così. Ricordiamocene al momento del voto!

Chi ha dimostrato di ignorare le basilari regole della politica e della democrazia non dovrà tornare a Palazzo Orsini. Non basterà non votarlo. Non bisognerà metterlo in lista.

Se ha il coraggio se la faccia da solo una lista o, per il bene della Città, se ne stia a casa! (d.v.)